

aventi i requisiti per poi essere riconosciuti dal Governo per assumere la funzione di Consorzio antifillosserico a termini dell'art. 7 della legge sui Consorzi.

L'Associazione che si verrebbe a costituire sarebbe Circondariale e raggrupperebbe tutti gli agricoltori del Circondario per poter così subito far fronte ai primi bisogni della nostra viticoltura. Prendere viva parte alla discussione l'on. Maggiorino Ferraris, il prof. Persi, il sig. Becaro, l'avv. R. Ottolenghi, il geom. Mascari, il dott. Topi, il dott. Picchio, il signor Torielli ed altri, e infine si deliberò di dare forma cooperativa all'Associazione per il suo riconoscimento giuridico e si diede mandato al prof. Persi per la definitiva costituzione della Società che speriamo sia presto un fatto compiuto e perchè ci si possa iniziare quel periodo di ricostituzione da tutti vivamente atteso per salvare uno dei più preziosi e nobili patrimoni dell'agricoltura dei nostri paesi.

E mi auguro vivamente che gli egregi sigg. Marchese Camillo Spinola e dott. Chiabrera cav. Cesare che tanto si occupano della nostra agricoltura, vogliano, poichè designati all'unanimità dalla Commissione, accettare quale Presidente e Vicepresidente della novella associazione, poichè è perfettamente vero che specie nei primi tempi saranno cariche laboriose, ma all'incontro si renderanno ancora una volta benemeriti del progresso della viticoltura nostra.

E a loro, come all'Associazione tutta, non mancherà l'opera modesta delle istituzioni agrarie locali le quali con vero piacere e anche con un poco di soddisfazione assistono e seguono questo secondo risveglio.

CORRISPONDENZA

Carissimo Direttore,

Permettimi un po' di spazio per un ringraziamento doveroso all'amico avv. Carlo Chiaborelli per avermi, contro i miei meriti, nominato benemerito della Biblioteca Circolante: te ne saprò grado!

Mio caro e buon Carlo,

Vengano a te le più sentite grazie per l'onore fattomi con la nomina a benemerito della Biblioteca.

Tu sei sempre quel cuor d'oro, che conosco da tanti anni, fin dalla prima gioventù: non mi meravigliano pertanto le tue continue attestazioni di simpatia e le continue tue dimostrazioni di un affetto che non morrà giammai. Grazie. Quello che ho fatto, finora, per la Biblioteca, di cui sei così apprezzato Presidente, è ben poca cosa; tantopiù che i miei doni rappresentano parte del mio modesto assiduo lavoro letterario, che non ha altro merito all'infuori di essere l'emanazione spontanea e genuina dell'animo mio sensibile ad ogni cosa bella e buona.

I tuoi studi storici, che ti hanno dato onori ben meritati, sono più utili all'umanità che non siano le sonore voci del mio cuore: pur spero che esistano ancora delle anime benenate e generose, come la tua, che sappiano apprezzare degnamente i sacrifici e gli sforzi che, con assiduo studio da tanti anni io mi sono tenacemente imposto, colla speranza di dare all'arte ed alla Patria cara dei canti, che non siano sterili e vani, come tanti altri che prepotentemente lanciano i loro echi fatui e stridenti per le incantevoli rive della nostra amata Penisola.

T'abbraccio il tuo inalterabile ed affezionato amico

Luigi Apionaletrio.

..

Alla Cittadinanza, al Comitato d'Aviazione, alla Stampa ed alle Autorità della Città d'Acqui,

Prima di lasciare questa gentile Città, sentì il dovere di ringraziare sentitamente tutti delle festose manifestazioni di simpatia e d'ammirazione usate a mio riguardo. Spiacente di non aver avuto la possibilità, come si doveva e poteva, di migliori esperimenti d'aviazione, più spiacente ancora di questo che dell'incidente occorsomi.

Grazie, grazie sincere ed un buon arrivederci.

Devotissimo
FILIPPO CEVASCIO, Pilota Aviatore Genovese.

THEATRALLIA

La LUCIA al Garibaldi

Dopo lunga e viva attesa, domenica sera abbiamo assistito alla prima della Lucia. L'esito, lo diciamo subito, fu buono, essenzialmente per la cassetta, difatti la sala del teatro aveva un aspetto imponente. Saltiamo di più pari la descrizione d'ambiente e di messa in scena, limitandoci alla cronaca dell'interpretazione dello spartito donizettiano che presenta sempre delle difficoltà non lievi anche per artisti di cartello.

E per la cronaca notiamo subito che si distinse sopra tutti la signa Iris Mometti, che nella parte di Miss Lucia ha saputo spiegare tutta la delicatezza della sua anima di artista, traducendola in note sapientemente studiate e modulate, specialmente nel *rondeau* ove, abilmente sostenuta dal bravo flautista M. Giuso, seppe affermarsi e conquistarsi l'ammirazione del pubblico che le fu largo di sincero applauso, chiamandola parecchie volte al prosenio.

La parte di Lord Asthon fu interpretata dal baritono sig. Celeste De Rossi, che possiede buon timbro di voce intonata, per quanto qua e là egli sfugga alla rigida disciplina della tecnica.

Sir Edgardo, l'innamorato di Lucia, era interpretato dal tenore sig. F. Casa, che si è appalesato studiosissimo della sua parte ove potemmo ammirare una scena fin troppo studiata, il che depone molto a favore della sua buona volontà di riuscire anche a classificarsi per buon timbro di voce.

Il sig. C. Rossini, nella parte di Raimondo ha messo in valore molto apprezzabile la sua voce da buon basso, per quanto affaticato, ma che di lui si può ancora fidarsi chiamandolo ad interpretare altri spartiti più pesanti e sostenuti.

Alisa era la signa I. Cardone che se la sbriga molto bene.

Così pure Lord Arturo, interpretato dal nostro concittadino M. Pelizzari, ebbe il suo risalto per la perfetta interpretazione e per lo studio, onde seppe impossessarsi della parte non facile e per la giusta emissione della sua voce di secondo tenore.

I cori hanno bene meritato e ciò dobbiamo alla diligente cura del giovane M. Ivaldi. Al Maestro M. De Luca, mancò, come si dice, il suo campo di azione per poter spiegare tutta la sua valentia, giacchè egli è un provetto *bacchettista* cui arride un brillante avvenire, avendo al suo attivo energia, sentimento artistico e studio.

Giovedì poi, ultima della breve tournée, assistemmo al debutto del sig. Romualdo Coesano, nella parte di Edgardo. Egli dimostrò di possedere una bella voce, coicché con forte studio gli si può presagire una bella carriera.

Ed ora... cinematografo.

Pace... Pace... Pace...

(PROLOGO)

Repente, un'alba, io mi svegliai, di pianto umido gli occhi, da tristeza invaso l'anima. Una mesta vision m'aveva rotto il sonno tranquillo. Erami apparsa una giovine donna, mialdarda il nome, i detti, le pupille, i modi, le forme, tutta. M'ah! l'augusta fronte era sparsa di rughe, e le vaghissime rose del volto eran pallentii — O tu che agli affetti gentili aperto hai l'animo, — ella mi disse con dogliosa voce — e sai ritrarli in versi, ai figli miei insensibili narra le profonde ferite del mio cor; di che se a lungo mi negheranno il sospirato balsamo, invano un dì mi piangeran perduta. Non mi basta la gloria della Libia, fulgida sì, ma pure assai cruenta. La pace io chieggo, la sola alma pace. Così parlommi, e, lacrimando, sparve. Madre santa, dolcissima, l'impresa che mi affidasti supera le mie povere forze, ma è sì bella e cara, e fu l'angoscia che mi strinse tutto quand'io ti vidi lucir sul ciglio una lacrima calda e ancor mi punge, viva così ch'io mi lusingo e canto.

Avv. GIUSEPPE MARENCO

R. Vivaio di Viti Americane di Acqui

CONCORSO A PREMI

Nell'interesse dei Viticoltori del Circondario, riproduciamo l'avviso di concorso a premi indetto dalla soppressa Cattedra Ambulante di Viticoltura ed Enologia, in data 20 Novembre 1911:

« E' aperto un Concorso a premi fra i Viticoltori dei Comuni del Circondario di Acqui ufficialmente dichiarati fillosserati, o sospetti, a tutto il 31 Dicembre 1912, e cioè i seguenti: Acqui, Strevi, Alice Belcolle, Visone, Grignano, Montabone, Carpeneto, Trisobbio, Mombaruzzo, Nizza Monferrato, Incisa Belbo, Castelnuovo Belbo, Fontanile e Cavatore (sospetto), che presenteranno i migliori saggi di vigneti costituiti di viti americane di provata resistenza alla fillossera, innestate tanto con le viti nostrali delle varietà locali e forestiere da vine, quanto con le uve da tavola ».

I premi sono: 1 da lire 150 - 2 da lire 100 ciascuno.

Norme pel Concorso

1. I vigneti concorrenti dovranno essere costituiti di almeno mille (1000) ceppi;

2. L'impianto dovrà essere fatto entro l'anno 1912;

3. Non potranno prendere parte a questo Concorso i vigneti di impianto anteriore al 1912;

4. Sarà titolo di preferenza nell'aggiudicazione dei premi il maggior numero di ceppi innestati di cui è composto il vigneto concorrente in confronto di quello indicato dal Concorso;

5. Sarà pure considerato titolo di merito la buona scelta della varietà tanto del vitigno americano quanto del vitigno nostrale innestato sopra la vite americana;

6. Una speciale Commissione, composta del Direttore del R. Vivaio di Viti Americane di Acqui, dal Direttore della Cattedra Ambulante di Viticoltura di Acqui, ed in assenza di questi, da quello della Cattedra di Alessandria e da un Proprietario Viticoltore nominato dall'On. Deputazione Provinciale di Alessandria, giudicherà del merito dei concorrenti;

7. Le domande di concorso in carta libera con l'indicazione del Comune, della regione in cui si trova il vigneto concorrente, del numero dei ceppi innestati, del nome delle varietà delle viti americane e delle viti nostrali sopra innestate, dovranno venire presentate non più tardi del 31 Dicembre 1912 al Direttore del R. Vivaio di Viti Americane di Acqui;

8. Il Concorso verrà aggiudicato non oltre il 31 Dicembre 1914, per la quale epoca saranno definitivamente assegnati i premi.

Acqui, 28 Novembre 1912.

Il Direttore: Dott. G. PERSI.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Penale di Acqui —

Udienza 29 Novembre — *Biglietti falsi* — Ferrari Alfonso, imputato, e Bergoglio Giuseppe, già condannato per lo stesso reato, erano imputati di spendita di biglietti falsi spesi in Spinetta Marengo, Alessandria, Acqui, Bubbio, Vesime, Cortemilia ove si erano presentati da diversi osti per alloggiare e consumare vivande. Il Bergoglio poi era anche imputato di tentata evasione, perchè trattenuto nel carcere mandamentale di Bubbio, aveva praticato un foro nel muro della cella.

Il Tribunale condannò il Ferrari ad un anno e 5 mesi di reclusione e il Bergoglio ad un anno ed 8 mesi perchè recidivo.

Quanto al delitto di tentata evasione, il Bergoglio fu assolto.

Il Ferrari era difeso dall'avv. Negro di Tortona.

Il Bergoglio dall'avv. Bisio.

R. Pretura di Mombaruzzo — Udienza 26 Novembre — *Diffamazione e minacce* — Minetti Giuseppe di Quaranti era imputato di diffamazione, art. 393 Cod. Pen. per avere comunicato con più persone offeso l'onore di Migliardi Antonia attribuendole di aver rubato una certa quantità di patate nel suo fondo; e minaccia, art. 156, di grave ingiusto danno contro la stessa Migliardi.

Il sig. Pretore condannò il Minetti a 75 giorni di reclusione col beneficio della condizionale e lo mandò assolto dal reato di minaccia.

Difesa: Avv. Bisio.

Dal Circondario

Molare — La festa di S. Cecilia fu quest'anno particolarmente festeggiata dalla nostra antichissima Società Filarmonica Municipale, che ha così belle e lunghe tradizioni nel culto dell'arte musicale.

Due circostanze abbellirono la lieta festa: il conferimento di una elegante pergamena al socio Domenico Raffaghello che da cinquant'anni presta servizio nella nostra banda e la presenza alla festa del deputato del collegio, on. Maggiorino Ferraris, ricevuto all'ingresso del paese con musica e bandiera.

Al pranzo sociale, egregiamente servito, parlarono applauditi il vicepresidente sig. Bruno, il segretario notaio Perfumo, il conciliatore sig. Ighina, l'on. Maggiorino Ferraris e il sig. Giuseppe Vallega, socio onorario.

La massima cordialità regnò in tutta la bella giornata, rallegrata da splendido sole e dalla certezza che la benemerita Società Filarmonica di Molare continui a rifiorire.

Monastero, 28 (R. G.) — Brava le giovani di Monastero che dopo i molteplici lavori di famiglia trovano ancora il tempo, rubandolo al sonno, per studiare e istruirsi. Ne abbiamo avuto una prova sabato 23 nel dramma: *La Figlia del Martire*, svolto benissimo dal principio alla fine, e altrettanto si può dire della farsa. Abbiamo veduto i bambini dell'Asilo, tutti schierati in bell'ordine e bene ammaestrati nel canto che eseguirono a perfezione, tra gli applausi unanimi.

Una lode alle Suore che si affaticano ad istruire le attrici come pure i bambini dell'Asilo.

Roccamare — Dopo la pace, che fu bella corona all'impresa libica tanto brillantemente condotta e al gloriosamente compiuta dall'Esercito e Marina Italiana, uno era il desiderio di Roccamare. Cantare l'inno di gioia, di lode e di grazie al Dio degli eserciti, e ricordare con più suffragi quei cari che combattendo da forti caddero tingendo di rosso le sabbie africane per la grandezza dell'Italia. Ciò venne compiuto fra la commozione generale, fra le lacrime segrete, fra i mesti canti di tutto un popolo che gremiva la vetusta ed artistica chiesa, la domenica del 27 Ottobre.

Ma il cuore non era pago ancora. Roccamare del largo contributo offerto all'ardua bellica impresa aveva visto già ritornare fra le sue mura all'amplesso dei cari baldi giovanotti appartenenti a tutte le armi e tutti sani e salvi non solo ma superbi e lieti dell'opera compiuta. E come stare senza osservare in qualche modo a quei cuori generosi, a quei forieri di civiltà e progresso l'ammirazione, l'affetto grande che prorompeva dal cuore?

L'egregio arciprete che cinse anch'egli la spada delle armi dotte prese l'iniziativa di offrire ai valorosi conquistatori della Libia un banchetto d'onore.

Tutte le autorità, gran parte dei consiglieri e quanti sentirono un battito di cuore accorsero a far bella e degna corona a quei pochi che, umili in tanta gloria, erano bersaglio, non più al piombo vigliacco e insidioso dei seguaci della mezza luna, ma a saluti, a lodi, a congratulazioni vere, spontanee e meritate.

Al termine del sontuoso banchetto, servito coll'inappuntabile solita maestria dal sig. Rizzolo Restituto nella nuova sala del suo *Caccia Reale*, parlarono applauditissimi il sig. Arciprete che con parola facile, adorna ancora di tutti i fiori giovanili, come giovane e caldo è il cuor suo, ricordò e fece passare, quasi cinematografo, davanti agli occhi dell'imponente assemblea tutta l'impresa, ogni fatto d'armi, ogni vittoria. Brindò alla vittoria delle armi italiane, agli amati Sovrani, alla cara Patria il rappresentante del Sindaco sig. Colla Pietro. Ebbero parole belle e ispirate alla gloriosa impresa e alla prosperità della Patria e del proprio paese il sac. Benedetto Rizzolo il Dott. in Legge Paolo Grassi, segretario e il sig. Don Sirito che pose termine a brindisi e discorsi.

La bella dimostrazione di domenica 24 si sciolse o meglio venne sciolta dalle tenebre che chiamarono alle lontane case i felici e contenti banchettanti.

Un di Roccamare.

La Settimana

Il Consiglio Comunale si aduna oggi alle diciassette per l'approvazione del mutuo e per varie nomine: riteniamo perciò che la riunione sarà numerosa.